

Lo straniero presentatoci da **R.M.Rilke** in questo testo delle *Neue Gedichte* (*Anderer Teil*, 1907-1908 da *Werke in drei Bänden*, Insel Verlag, Frankfurt a. M. 1966 pp. 382 s.) ha molto in comune col *Wanderer* proprio della tradizione romantica tedesca, manifestando uno stato d'animo del tutto moderno nella tipologia dello straniero: il viaggiatore che parte per il desiderio di cambiare, il piacere di sentirsi estraneo. La versione, che a nostra conoscenza non ha precedenti reperibili, è di Francesco Stella.

## DER FREMDE

*Ohne Sorgfalt, was die Nächsten dächten,  
die er müde nichtmehr fragen hieß  
ging er wieder fort; verlor, verließ-  
Denn er hing an solchen Reisenächten  
anders als an jeder Liebesnacht.  
Wunderbare hatte er durchwacht,  
die mit starken Sternen überzogen  
enge Fernen auseinanderbogen  
und sich wandelten wie eine Schlacht;*

*andre, die mit in den Mond gestreuten  
Dörfern, wie mit hingehaltnen Beuten,  
sich ergaben, oder durch geschonte  
Parke graue Edelsitze zeigten,  
die er gerne in dem hingeneigten  
Haupte einen Augenblick bewohnte,  
tiefer wissend, daßman nirgends bleibt;  
und schon sah er bei dem nächsten Biegen  
wieder Wege, Brücken, Länder liegen  
bis an Städte, die man übertreibt.*

*Und dies alles immer unbegehrnd  
hinzulassen, schien ihm mehr als seines  
Lebens Lust, Besitz und Ruhm.  
Doch auf fremden Plätzen war ihm eines  
täglich ausgetretenen Brunnensteines  
Mulde manchmal wie ein Eigentum.*

## LO STRANIERO

Incurante di cosa pensassero gli altri  
(era stanco, e non permise  
che facessero domande), ripartì:  
perse, lasciò qualcosa...  
Ma aveva bisogno delle notti di viaggio  
più che delle notti d'amore.

Ne aveva vegliate di bellissime:  
tinte di stelle forti, separavano  
distanze d'un tratto vicine, e cambiavano  
sempre, come cambia una battaglia;

altre avevano memoria di villaggi  
dispersi sulla luna, come prede  
trattenute, o dimore di sogno  
emergevano attraverso parchi grigi.

Le abitava un istante a capo chino,  
sapendo in fondo a sé che in nessun posto  
si resta, e già vedeva alle prossime curve  
ancora strade e ponti e terre e infine  
città - da oltrepassare.

E abbandonare tutto sempre senza voglia  
era qualcosa di più del desiderio  
di vita, di possesso e della gloria.  
Anzi, ogni giorno in quei luoghi strani  
sgorgava a lui la conca d'una fonte  
ed era sua.